

Un gol per la vita con i trapiantati

«Non c'è tempo, dite sì al dono»

Piacenza ultima in regione per consensi alla donazione di organi; 71esima in Italia, dove 8.500 malati sono in attesa

Elisa Malacalza
elisa.malacalza@liberta.it

TRAVO

● Mentre state leggendo quest'articolo, mentre fate colazione o siete sul treno per andare al lavoro, mentre abbracciate i vostri figli e pensate se portarli in piscina oggi pomeriggio, 8.500 persone malate aspettano solo una telefonata, con tempi d'attesa dagli uno ai sei anni. Aspettano che qualcuno gli dica "C'è un organo", l'unica possibilità di salvezza, per tornare al lavoro, ad abbracciare i figli, ad andare in piscina con loro. Per questo è fondamentale dire sì alla donazione che è vita: non si stanca di chiederlo Aido, 45 anni

Ci sono 14.863 piacentini che hanno detto "no"

Appello di esperti a Travo e commoventi testimonianze

di attività senza sosta a Piacenza, dalla prima sede in via Campagna, e mezzo secolo in Italia. A Travo, nella piazzetta dell'asilo e poi al campo sportivo del paese, per due giorni medici, biologi, volontari, ma soprattutto i calciatori della Nazionale Trapiantati, con quelli di Niviano e della Pubblica Valtrebbia, hanno risposto alla necessità di confronto e sensibilizzazione sui trapianti mettendosi direttamente in gioco: c'è chi è arrivato dal lavoro in ospedale, chi ha attraversato l'Italia per esserci e partecipare alla sesta edizione della "Partita per la Vita" dedicata al vicepresidente Aido Michele Lizzori, scomparso nel 2018,



Signaroldi di Aido ha premiato anche Fabio Agi della Travesse

e voluta in particolare dai genitori, Gianni e Enrica. Partiamo dai dati, per riflettere. Accedendo al portale del Ministero, sono 65.300 i consensi alla donazione di organi post mortem registrati nei 46 Comuni piacentini, raccolti direttamente sulla carta d'identità (37.300 sì, il 71 per cento del totale, mentre i no sono stati 14.863, e gli astenuti che non ritirano neppure il modulo sono almeno uno su due) o tramite l'iscrizione ad Aido, che è gratuita e si può fare anche in forma digitale, come ricordato dal presidente provinciale Roberto Mares. Non basta, hanno concordato sabato sera Gabriella Sangiorgi, direttrice del Centro riferimento trapianti dell'Emilia-Romagna, Massimo Nolli, direttore del dipartimento di Anestesia e Rianimazione, Daniele Vallisa, direttore Ematologia e Centro Trapianti, Angela Rossi, direttrice di Biologia dei trapianti dell'ospedale di Piacenza, l'infermiere e coordinatore locale Francesco Lauri, e i rappresentanti di Aido, intervenuti a Travo a fianco del sindaco Lodovico Albasi. Loro ce la mettono tutta, ma il grosso lo deve fare ciascun cittadino, dando il proprio consenso alla donazione degli organi. Piacenza è infatti ancora l'ultima in regione per indice del dono (dato 2022 sul 2021), elaborato tenendo in considerazione la percentuale



Sopra, alcuni degli atleti della Nazionale di calcio Trapiantati, Pubblica Valtrebbia, Niviano ieri al campo di Travo FOTOSERVIZIO ZANGRANDI



Un'azione in campo a Travo con la maglia "Trapianto è vivere" e, a lato, il confronto di sabato sera tra medici, infermieri, biologi e volontari



delle dichiarazioni su carte d'identità elettroniche emesse tra i maggiorenni. La nostra provincia risulta settantunesima in Italia, sotto la media nazionale, e c'è solo Rimini in regione sotto quell'asticella. Però almeno Rimini si piazza al 64esimo posto. Trento è invece la più "generosa" sui sì tra le grandi città e tra i piccoli comuni il risultato più importante lo raggiunge un paesino palermitano di 1.800 abitanti, Geraci Siculo. Da Nord a Sud si può fare la differenza, c'è uno staff ad hoc che si dedica notte e giorno a cercare e dare risposta a quegli 8.500 appesi solo al filo della speranza. «L'attività trapiantologica non si è mai fermata anche nel Covid, uno pensa al trapianto come atto finale ma dietro c'è

una imponente organizzazione», ha ricordato Vallisa, rilanciando anche la necessità della tipizzazione per dare speranza a chi aspetta il trapianto di midollo. «Ricordo nel marzo 2020, tra tutte le strade chiuse, la riuscita di un trapianto, quando c'erano solo buio e paura. Il fatto che i donatori non si fermassero mai è stato un segnale positivo in momenti drammatici». Nolli chiede di far crescere la volontà del dono, la cultura del dono, «come attività interna all'ospedale andiamo verso l'esterno, per far conoscere queste possibilità e recuperare il tempo che per forza è andato perduto nel nero 2020». Sangiorgi ha ricordato la massiccia campagna di formazione su 900 ufficiali delle anagrafi fatta nel 2016, «ma ora molti sono an-

dati in pensione, andrebbe rifatta, per questo mi appello ai sindaci». Esprimere la propria volontà in vita (e si possono donare anche midollo o organi restando in vita, sia chiaro) è fondamentale: «Ci siamo trovati davanti a un consenso contestato però dalla famiglia, si sono rivolti all'avvocato, non bisogna avere paura di ricordare il valore dell'autodeterminazione, serve coraggio come ha coraggio chi aspetta di ricevere un organo, senza il quale potrebbe morire», spiega Sangiorgi. Tra i presenti, anche alcuni donatori, Michele Mauro (donò midollo 15 anni fa, a 44 anni) e Vittorio Fusco (ha fatto l'autotrapianto ed è diventato volontario Admo). A dare testimonianza anche un papà coraggioso, Luca Foletti, capita-

to di un'associazione che cerca di aiutare le spese dei familiari di trapiantati pediatrici, «Insieme oltre le onde»: il suo Lorenzo è stato trapiantato di fegato a pochi mesi di vita. Ieri poi tutti a segnare un gol per la vita, tra i ringraziamenti alle squadre, alla Pro loco di Travo, alla Travesse, all'amministrazione comunale, agli organizzatori, all'instancabile Emanuela Signaroldi di Aido. «Sono più di 300 le persone che non ce l'hanno fatta, sono morte aspettando un organo», conclude Mares. «Abbiamo ricevuto il dono della vita, consegniamo il testimone fino all'ultimo dei nostri giorni». E Sangiorgi aggiunge: «In Emilia-Romagna abbiamo 800 iscritti in lista reni, 250 per il fegato, 150 per il cuore». Non c'è tempo.